

Come può accadere questo?



Questa sera ci ritroviamo insieme per trovare nella Parola di Dio la roccia a cui appoggiarsi e la forza per avanzare.

Siamo arrivati qui con tutta la nostra vita, le nostre gioie, le nostre certezze, ma anche i nostri dubbi e le domande importanti che abitano la nostra mente.

Sappiamo che quest'incontro non cambierà per magia la nostra realtà, ma siamo qui per staccare dalla frenesia delle nostre giornate e cercare di recuperare il senso autentico della nostra vita.

Per vivere bene questo incontro, iniziamo provando a fare silenzio fuori e dentro di noi.

Buona preghiera!

CANTO D'INIZIO: ASCOLTERÒ LA TUA PAROLA

Ascolterò la Tua Parola
nel profondo del mio cuore io l'ascolterò.
E nel buio della notte
la Parola come luce Risplenderà.

Mediterrò la Tua Parola
nel silenzio della mente la mediterò.
Nel deserto delle voci
la Parola dell'amore Risuonerà.

E seguirò la Tua Parola
sul sentiero della vita io la seguirò.
Nel passaggio del dolore
la Parola della croce mi salverà.

Custodirò la Tua Parola,
per la sete dei miei giorni la custodirò.
Nello scorrere del tempo
la Parola dell'eterno non passerà.

Annuncerò la Tua Parola,
camminando in questo mondo io l'annuncerò.
Le frontiere del tuo regno
la Parola come un vento spalancherà.

LECTIO

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 3,1-15)

¹C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». ⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». ⁹Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e

testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

Rileggi personalmente e in silenzio il brano evangelico più volte; sottolinea con una biro le parole, la frase, l'idea che ti hanno colpito di più. Cerca di stare sul testo.

A partire dal testo

Viene ora messo in risalto l'ambiente, il contesto storico, i personaggi, i sentimenti, le immagini, il dinamismo delle azioni, i verbi, i passi paralleli e i passi affini. Il tutto per "entrare" nell'autentico ascolto della Parola di Dio.

Nicodemo compare sulla scena al v. 3,1, ma tale comparsa è preceduta da una annotazione generale (2,23-25) che ne costituisce lo sfondo necessario: «Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, crederono nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo». L'atteggiamento che Nicodemo assume di fronte a Gesù non è soltanto suo, ma è espressione di un gruppo più grande (farisei-giudei). Nicodemo fa parte di questi molti che credono vedendo i segni di Gesù.

Nel brano tre volte parla Nicodemo (3,2; 3,4; 3,9), tre volte parla Gesù (3,3; 3,5; 3,10) e gli interventi di Gesù sono indicati come risposta: «rispose»; i tre interventi sono preceduti da: «In verità, in verità», l'espressione che indica una grande rivelazione da parte di Gesù.

Al cuore del dialogo notiamo un fraintendimento delle parole di Gesù da parte di Nicodemo: Gesù si rivela e l'uomo non comprende.

In particolare, emergono tre parole greche con doppio significato: *anothen* (dall'alto/di nuovo), *gennaio* (nascere in senso spirituale/essere generato fisicamente), *pneuma* (vento/spirito); l'evangelista gioca sul duplice significato di questi termini, indicando come in una medesima realtà si possa passare dal piano propriamente carnale (materiale) a quello spirituale senza però perdere il primo piano. Un altro aspetto riguarda il passaggio dal singolare (tu) al plurale (voi – tutti).

Nicodemo compare sulla scena e viene descritto come appartenente ai farisei: è un capo importante e parla con autorevolezza; Gesù con ironia lo definisce maestro al 3,10. Si reca da Gesù di notte (3,2) e questo può indicare sia la paura di comprometersi, sia la notte quale simbolo della situazione dell'uomo, sia la ricerca di tempo tranquillo e prolungato per un dialogo profondo. L'iniziativa però è di Nicodemo perché è lui che va da Gesù per primo.

Nicodemo va da Gesù con una conclusione: «Noi sappiamo» (3,2); non è come i primi due discepoli in ricerca (1,35-39), sa già con sicurezza; egli dice due cose vere: che Gesù è un maestro, che viene da Dio e che Dio è con Lui (3,2). Questa definizione però sembra rientrare in una visione religiosa del passato e non cogliere la novità portata da Gesù.

Gesù sposta l'attenzione dal discorso sui segni di cui parla Nicodemo per dire chi è Gesù alle condizioni per vedere il Regno di Dio (3,3); più avanti la sposterà dal Regno al credere in Lui (3,15). Gesù capovolge le domande di Nicodemo che è preoccupato di dare una giusta conclusione su di Lui, puntando invece sul modo di pensare e vedere il Regno, cioè la presenza di Dio nel mondo. Gesù invita l'interlocutore a rivedere completamente il proprio modo religioso di pensare Dio e la sua azione nella storia.

Gesù introduce la metafora della rinascita che Nicodemo non comprende; il verbo *generare* appare 6 volte (3,5-8) sempre nella forma passiva *essere generato* indicando che non è l'uomo che genera se stesso ma è la forza di Dio che genera. Il termine rinascita indica novità perché chi nasce non ha già un passato alle spalle ma si affaccia alla vita quasi dal nulla poiché la nascita è apparizione di una novità; inoltre, rinascita indica radicalità perché non denota un correttivo ma un ricominciare tutto da capo. Questa è la prima condizione per vedere il Regno di Dio che Nicodemo non comprende perché chiuso nel suo «sapere» che in realtà è un «non sapere». Sul verbo *potere* Gesù dice: «non può» (3,3; 3,5) mentre Nicodemo domanda: «come può» (3,4; 3,9). Nicodemo si preoccupa di come sia possibile la rinascita, e non chiede nulla sul «vedere» il Regno, ritenendolo cosa ovvia; anche su questo punto c'è incomprendimento.

Gesù al 3,5 ribadisce quanto già affermato (ribadire non è ripetere ma precisare e giustificare) aggiungendo due novità: non dice più «vedere» il Regno ma «entrare dentro» il Regno indicando che la rinascita è avere gli occhi

per vedere e la forza per entrare. La seconda novità è che cambia «dall'alto e di nuovo» con «dall'acqua e dallo Spirito»; lo Spirito è il protagonista della rigenerazione, colui che ha la forza per operarla; senza lo Spirito non si vede e non si entra nel Regno di Dio. Gesù indica lo Spirito come necessità «è necessario».

L'espressione «carne e spirito» indica la contrapposizione tra l'uomo lasciato a se stesso e l'uomo nella sua globalità animato dallo Spirito di Dio. Nel caso dell'uomo animato dallo Spirito, egli è capace di una lettura spirituale che sa penetrare nel profondo della realtà che si vede («carne») cogliendovi la «gloria» di Dio.

Nicodemo continua a pensare la rinascita come un evento fisico, visibile mentre Gesù intende una trasformazione interiore che cambia il proprio vedere e stare nelle cose. Gesù ribatte introducendo l'immagine del vento che si riconosce non perché lo vedi o lo afferi ma per il rumore e per i suoi effetti; noi ci aspetteremmo che Gesù dica che lo Spirito è come il vento in realtà dice che come il vento è «chiunque è stato generato dallo Spirito». Della rigenerazione dall'alto vedi i suoi effetti: un modo nuovo di guardare, di ragionare, di vivere.

Come può accadere questo? (3,9) è l'ennesima domanda di Nicodemo che mostra una incomprensione cui risponde Gesù mostrandogli che di fronte al discorso della rinascita, nonostante sia maestro in Israele, resta del tutto spaesato. Nella risposta di Gesù ritorna il verbo *credere* più volte dirigendo il discorso sul rapporto tra incredulità e fede; Gesù al 3,10-13 descrive con tre termini l'incomprensione dell'uomo evidenziando livelli e sfumature diverse: non *conoscere* che dice l'incomprensione, non *accogliere* che esprime il rifiuto, non *credere* che suppone la sfiducia nella persona che parla.

Noi parliamo di ciò che conosciamo (3,11) è la terza ed ultima affermazione di Gesù che inizia al singolare (ti dico) e si conclude al plurale indicando da una parte il gruppo che Nicodemo rappresenta e dall'altra la comunità di Gesù (i suoi discepoli); questo perché il lettore comprenda che il dialogo non è circoscritto a un tempo e a un luogo ma si dilata nel tempo e si fa contemporaneo.

Così bisogna che sia innalzato il figlio dell'uomo (3,14). Nicodemo al v.13 scompare dalla scena concludendo così il compito di mostrare da una parte l'impotenza dell'uomo e dall'altra la non sufficienza dei segni per capire la novità di Gesù.

In questi versetti (dal v. 13 in poi) cambiano le immagini: dalla rinascita, dal Regno e dallo Spirito si passa a vocaboli quali credere, avere la vita eterna, venire alla luce; Gesù è indicato come il Figlio dell'uomo, l'Unigenito, il Figlio. L'oggetto del discorso è chiaramente Gesù colto nel rapporto tra il suo mistero di croce e l'uomo colto nel dramma della sua decisione di fede o incredulità. Tutto passa alla terza persona come se prima Nicodemo e poi Gesù lasciassero il posto rispettivamente al lettore e alla Comunità cristiana che proclama il mistero di Gesù. In primo luogo, Gesù afferma di essere in grado di rivelare il mistero di Dio agli uomini (3,13) perché il Figlio dell'uomo è colui che è disceso dal cielo; in secondo luogo, esprime il paradosso della croce citando il passo di Numeri 21,6-9 evidenziando come la Salvezza si esprima attraverso un innalzamento; questa immagine dice visivamente la modalità della morte di Gesù (crocifissione) e insieme mostra l'umiliazione e il trionfo (sollevato in alto verso Dio). Potremmo sintetizzare che nel Crocifisso si vede uno sconfitto innalzato. Credere nell'Innalzato è la rinascita dall'acqua e dallo Spirito, un modo capovolto, del tutto nuovo di guardare Dio e l'uomo.

L'innalzato è colui che dona la *vita eterna*; in Gv tutti i passi che parlano di vita sono collegati a Gesù, il quale incarna la vita di Dio e la comunica all'uomo. L'aggettivo *eterna* esprime che già nella storia inizia la vita divina; infatti, Giovanni dice quanto la *vita eterna* sia il compimento della vita storica benché non si esaurisca in essa ma vada oltre.

MEDITATIO

È la tappa in cui si cerca il sapore della Parola cercando di confrontare il brano con la propria vita. La meditazione è la riflessione sulla Parola ascoltata e letta per farne emergere il valore, masticandolo a lungo in un confronto personale con la vita.

Ci si può porre delle domande: qual è l'idea e il valore fondamentale del brano? Perché è importante per me? Che cosa mi suggerisce e come mi interpella? Quali atteggiamenti e sentimenti mi trasmette? Come posso a mia volta illuminare questi ultimi con la mia vita?

- Nicodemo va da Gesù di notte, si ferma e si mette in dialogo con lui. Nella tua vita hai il coraggio di ricercare l'incontro con gli altri? Sei disposto ad investire il tuo tempo perché l'incontro sia autentico? Fai in modo che questi incontri ti tocchino in profondità? Quanto riesci a metterti davvero in dialogo? Riesci a portarti nel cuore una frase o anche solo una parola?
- Nicodemo si lascia cambiare e stupire dall'incontro con Gesù. Quanto ti lasci stupire dagli altri? Riesci a mettere da parte il voler sempre comprendere sempre tutto? Sei disposto a chiedere anche tu come Nicodemo: "Come può accadere questo?" accettando anche di non comprendere fino in fondo la risposta, ma provando solo ad avere fede?

CANTO MEDITATIVO A CANONE: *Laudate omnes gentes, Laudate Dominum.*
Laudate omnes gentes, Laudate Dominum (4 volte)

ORATIO

Pregare è rispondere a Dio dopo averlo ascoltato; è dire di sì alla sua volontà: che la tua vita possa essere bella e buona fondandola sulla sua Parola. È chiedere con fiducia filiale e perseverante la forza di Dio per portare avanti doveri e situazioni, come Dio vuole, e desiderare realmente ciò che chiedi.

La Parola di Dio, fatta preghiera, è motivo di lode, di ringraziamento, di supplica, di fiducia, di pentimento, di benedizione.

Scrivi ora liberamente una preghiera nello spazio sottostante; ricopiala sul foglietto e al termine della Lectio Divina uscendo mettilo nel cestino.

Uniamo le nostre preghiere, le nostre intenzioni, il nostro rispondere all'invito della Parola di Gesù invocando insieme il Padre:

PADRE NOSTRO

CONTEMPLATIO

A questa tappa non devi preoccuparti di arrivare. Sarà Dio che ti farà giungere quando crederà opportuno. La contemplazione è il tempo per lasciarsi raggiungere dallo sguardo carico di affetto di Dio.

Metti al centro l'incontro di questa settimana, o di questo ultimo periodo, focalizzalo; un incontro particolare dove magari c'è stata incomprensione e ti sei interrogato. Lascia che il Signore guardi in profondità il tuo incontro.

ACTIO

La Lectio non può dirsi conclusa se la Parola di Dio non diventa scuola di vita. Significa orientare il tuo vissuto quotidiano secondo quanto il Signore ti ha manifestato nelle tappe precedenti. Scrivi un impegno concreto e specifico, non generale e superficiale.

CANTO FINALE: DALL'AURORA AL TRAMONTO

**Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta**

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio
il mio riparo
mi proteggerai

all'ombra delle tue ali.
Rit.

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio
unico bene
nulla mai potrà
la notte contro di me.

Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta